

tempo e di studi alquanto lungo; che la riforma ci apporterà, seriamente studiata, piuttosto dei vantaggi amministrativi che una diminuzione della spesa di bilancio; che, insomma, i risultati finanziari non saranno probabilmente quelli che la opinione comune ne fa sperare.

Ho voluto richiamare le vostre menti sulla realtà, null'altro che sulla realtà. Le illusioni non sono mai da coltivarsi quando si studiano e si affrontano i problemi concreti dell'amministrazione. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni*):

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casertano che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ritenuto che in una riforma generale dei pubblici servizi non possa trascurarsi lo studio dell'ordinamento burocratico ferroviario, nel fine di semplificare e ridurre i congegni amministrativi e commisurare gli stipendi all'effettiva resa di lavoro;

considerata peraltro l'opportunità di esaminare in un primo momento l'assetto definitivo del rimanente personale dello Stato in base ai lavori già compiuti; delibera che la Commissione, nominata per l'esame del presente disegno di legge, dopo presentata la relazione, debba continuare il suo lavoro, per esaurire anche lo studio delle proposte attinenti alla riforma burocratica ferroviaria ».

CASERTANO. Onorevoli colleghi, si verifica oggi, a distanza di quattordici anni, un fenomeno diverso da quello che accadde nella seduta 8 giugno 1919.

Fu in quella tornata presentata una mozione sottoscritta da autorevolissimi deputati di parte democratica, di cui alcuni, come il Sacchi, il Turati, l'Alessio, il Chiesa, il Treves, onorano tuttora la Camera italiana, così concepita:

« La Camera, convinta della necessità di coordinare il miglioramento economico nelle condizioni degli impiegati con l'esigenza della finanza e con il buon andamento dei pubblici servizi, invita il Governo a presentare un progetto di legge, col quale, senza pregiudizio di provvedimenti più urgenti, si addivenga alla nomina di una Commissione composta di 11 senatori, 11 deputati, eletti dalle rispettive Camere e 11 funzionari nominati dal Governo, con l'incarico di riferire entro un anno intorno alle riforme da introdursi nei servizi e

negli organici delle Amministrazioni dello Stato, affinché con la semplificazione degli ordinamenti amministrativi, si possano migliorare le condizioni degli impiegati col maggior rendimento economico delle opere di pubblica amministrazione ».

L'onorevole Giolitti, che era allora come ora ministro dell'interno, rivendicò al Governo la responsabilità e l'iniziativa di studiare a fondo ciascuno dei singoli servizi e venire innanzi al Parlamento con proposte concrete. Ed infatti vennero le leggi del 1908, per miglioramenti economici e sullo stato giuridico del personale, che in sostanza erano piccoli ritocchi per riparare in parte alle disagiate condizioni materiali e morali degli stipendiati statali.

La situazione di oggi per contro è invertita. Il Governo non rivendica l'iniziativa delle proposte e chiede al Parlamento la sua collaborazione diretta per lo studio dell'increscioso problema. Perché questo mutamento radicale d'indirizzo?

Gli è che la situazione di oggi non è più quella di un decennio addietro, e cambia e s'aggraviglia e si aggrava con un crescente spaventevole. Bastano poche cifre a provare la diversa situazione di ieri e di oggi.

Nel 1874 l'onorevole Coppino, riferendo su una proposta di legge Minghetti, rilevava la pleora degli impiegati statali, ch'erano allora in tutta Italia 47,592; nel 10 luglio 1882 la massa degli impiegati è cresciuta a 98,854, con una spesa di lire 171,512,802. Al primo luglio 1914 gl'impiegati erano cresciuti a 165,996 (esclusi i ferrovieri e i telefonici), con una spesa di lire 885,274,187. Al primo luglio 1915, la spesa era di 912 milioni ed il personale ascendeva a 339,203 (compreso il personale ferroviario di circa 117,504 impiegati).

Quando fu presentato questo disegno di legge il Ministero dell'interno calcolava tutto il personale in 470,350, con una spesa totale di miliardi 4 e milioni 580, oltre 522 milioni per i maestri elementari.

E si può dire che l'onere cresca *ad horas*, perchè un comunicato recente fa aumentare la spesa totale annua a 5 miliardi 174 milioni. (*Commenti*).

Il potere esecutivo si sente impotente a fermare la marcia, alimentata nel periodo bellico dalla ridda dei decreti-legge, che hanno riformati e trasformati gli organici, malgrado che il Parlamento con la legge dell'11 luglio 1904 abbia avvocato a sè ogni modifica di organici.